

quali misure intendano adottare al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica. (4-32512)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travo (Piacenza), località Boffalora, la Rai ha in progetto l'installazione di un traliccio alto 40 metri per posizionarvi una serie di antenne;

l'eventuale traliccio sorgerebbe a soli 500 metri di distanza da un centro turistico residenziale, composto da un centro ippico e agrituristico con 12 alloggi;

nella zona limitrofa, a circa 400 metri dal luogo dove la Rai intende posizionare le nuove antenne, è già esistente una numerosa serie di antenne e tralicci di vario tipo;

la presenza di un tale impianto, considerati i recenti studi sui potenziali rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, rappresenta fonte di preoccupazione per i frequentatori del centro residenziale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del progetto di installazione della Rai;

se non ritengano, in caso affermativo, di dover assumere le opportune iniziative al fine di accertare le condizioni di rischio a cui sarebbero sottoposti le persone abitanti in prossimità dell'impianto in progetto;

se gli impianti progettati rispettino il decreto ministeriale n. 381 del 1998. (4-32523)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2000, con grande eco di stampa, il Consiglio d'amministrazione della Società di cultura Biennale di Venezia ha deliberato la revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura all'architetto Massimiliano Fuksas, motivando la decisione con il venir meno delle « condizioni minime di collaborazione » che si sarebbe verificato nelle polemiche intercorse tra lo stesso architetto Fuksas e il presidente della Biennale, dottor Paolo Baratta;

risulta che la VII Mostra Internazionale di Architettura, che l'architetto Fuksas ha curato nella sua veste di direttore del settore, ha riscosso il massimo successo di pubblico, di partecipazione e di stampa nella storia di quelle manifestazioni;

le polemiche in questione sono consistite nella protesta del direttore del settore Architettura per il mancato rinnovo dei contratti a tre dei quattro collaboratori, che aveva scelto per l'organizzazione della VII Mostra Internazionale di Architettura ai Giardini di Castello a Venezia, una volta finita la Mostra stessa, mentre il suo incarico prevedeva la concezione e la direzione anche della successiva Mostra fissata al 2002;

a tale protesta si è accompagnata da parte dell'architetto Fuksas, viste l'assenza di risposte alle sue missive al presidente Baratta, la decisione di inviare per conoscenza anche al Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri tutta la corrispondenza con la presidenza della Biennale, dal 26 settembre;

la polemica è poi proseguita con la denuncia pubblica da parte dell'architetto Fuksas di una inadempienza del presidente Baratta nei confronti dello Statuto che norma le attività della Società di cultura Biennale di Venezia, ossia la mai avvenuta convocazione del Comitato scientifico istituito come « organo » della Società dal comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto, formato secondo l'articolo 9 comma 1 dal presidente medesimo e « dai direttori dei settori di attività culturali della Società », a cui spetta secondo l'articolo 9 comma 2 di

«deliberare in ordine ai programmi e agli indirizzi di carattere culturale ed artistico, tenendo conto di un'ottica interdisciplinare e di una prospettiva interculturale» e di «approvare i programmi predisposti dai direttori medesimi dei quali il presidente abbia previamente verificato la compatibilità con gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di amministrazione», mentre all'articolo 7 comma 1 lettera *f*) lo Statuto prevede che il Consiglio d'amministrazione «assegna gli stanziamenti ai vari settori di attività sulla base dei progetti deliberati dal Comitato scientifico»;

lo stesso presidente Baratta ha ammesso, proprio in data 2 novembre, la mancata convocazione del Comitato scientifico, avanzando dubbi sulle «contraddizioni» della legge di riforma della Biennale;

sulla politica stessa degli stanziamenti l'architetto Fuksas aveva chiesto una verifica amministrativa e contabile, mentre il Consiglio d'amministrazione ha deliberato un'inchiesta contabile in ordine al solo bilancio della VII Mostra Internazionale di Architettura;

dalla stampa, nei giorni precedenti alla revoca dell'incarico all'architetto Fuksas, si è avuta notizia d'una ispezione presso la Società di cultura Biennale di Venezia da parte del Ministero dei beni culturali;

il Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Giovanna Melandri, ha partecipato in veste ufficiale in data 6 novembre 2000 a Parigi alla cerimonia di conferimento dell'onorificenza di *Commander du Ordre des Artes et des Lettres* all'architetto Massimiliano Fuksas da parte del Ministro della cultura e della comunicazione della Repubblica francese, che all'architetto medesimo si è in quell'occasione rivolta pubblicamente dicendo «la sua Biennale di Architettura è una Biennale importante che esce fuori dagli schemi», mentre risulta che l'onorevole Melandri ha dato pubblicamente atto all'architetto del «grande rispetto» che per lui e il suo operato nutre il governo italiano;

l'architetto Fuksas aveva fra l'altro avanzato pubblicamente, prima della revoca del suo incarico e ancora durando la VII Mostra Internazionale di Architettura, la proposta di bandire un concorso internazionale per un progetto unitario sul futuro della grande area dell'Arsenale di Venezia, tuttora di proprietà del ministero della difesa e per una parte affidata in concessione fino al 2006 alle attività della Biennale;

dalla stampa, nei giorni successivi al 2 novembre, si è avuta notizia d'un raggiunto accordo tra la presidenza della Società di cultura Biennale di Venezia e la società Tethis, facente parte del consorzio Nuova Venezia, per la costituzione di una società di ingegneria destinata ad occuparsi proprio dell'Arsenale per la parte in concessione alla Biennale, e d'un già concesso assenso da parte del Ministero del tesoro;

se il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire su un caso tanto clamoroso di conflitto tra le istanze di gestione amministrativa d'uno tra i più importanti enti di cultura italiani e la conduzione d'una delle sue principali e più prestigiose manifestazioni, conflitto che reca evidente danno all'immagine dell'organizzazione della cultura italiana sulla scena internazionale;

se possa o meno confermare l'esistenza d'una procedura d'indagine del suo ministero presso la Società di cultura Biennale di Venezia e, in caso affermativo, ritiene o no che il Parlamento debba essere informato sulla sussistenza o meno di una mancata applicazione dello statuto della società di cultura in questione, pubblicamente indicata dall'architetto Fuksas e indirettamente ammessa dal presidente Paolo Baratta;

se intenda rispondere ai dubbi fondamentali avanzati dallo stesso presidente della Società di cultura Biennale di Venezia, Paolo Baratta, sull'efficacia della legge istitutiva della medesima società, le cui norme egli è tenuto ad applicare;

se non ritenga di interesse del Governo, del Parlamento, della cittadinanza di Venezia e nazionale che sul destino dell'Arsenale di Venezia, per cui si calcola la disponibilità di fondi pubblici per 450 miliardi di lire, si faccia immediata chiarezza e non si lasci senza tutela e senza un quadro preciso di obiettivi e di intenti l'azione della Società di cultura Biennale di Venezia, materialmente interessata alla gestione di quell'importante area;

se non ritenga un grave esempio di limitazione dell'autonomia dell'iniziativa culturale quello rappresentato dalle modalità di revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura della Biennale di Venezia all'architetto Fuksas, del cui buon operato ella stessa ha dato pubblicamente atto;

se non ritenga che quanto accaduto a Venezia e qui descritto dia il segno dell'assenza d'una forte politica di programma da parte del Governo e delle maggiori Istituzioni competenti nel campo della cultura, e in particolare nel campo delle manifestazioni e delle attività culturali pubbliche che maggiormente qualificano l'immagine del Paese agli occhi dell'opinione internazionale e l'immagine della cultura agli occhi dei cittadini italiani.

(2-02721) « Bertinotti, Giordano, Lenti, Bonato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VELTRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 9 luglio 1996 veniva sottoposta a vincolo paesaggistico l'area di contorno del Palazzo Reale di Caserta e del parco reale, al fine di regolamentare, sebbene non vietare, l'attività edilizia nelle zone limitrofe al complesso vanvitelliano;

ciò comporta che, per ciò che concerne il rilascio di concessioni edilizie è riconosciuto potere di veto, entro sessanta

giorni dal rilascio del provvedimento, alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta;

tale potere era sempre stato esercitato, sino al passato più recente, dalla titolare Soprintendenza, con grosso zelo, tant'è che il veto era stato esercitato anche nei confronti di situazioni di scarso o irrilevante impatto ambientale;

nel 1998, con provvedimento n. 27, il comune di Casagiove, dopo un primo documentato diniego, avrebbe rilasciato ai richiedenti concessione edilizia per la costruzione di una villetta bifamiliare, provvedimento che, in virtù del silenzio-assenso dell'organo amministrativo di controllo, diviene a tutti gli effetti esecutivo;

risulta all'interrogante che tale concessione sia stata, però, impugnata per illegittimità procedurale, carenza di istruttoria e violazione di legge, dinanzi la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che, attualmente sta conducendo le relative indagini —:

se quanto esposto corrisponda a vero;

in caso affermativo, quali misure intenda prendere nei confronti dell'operato della Soprintendenza di Caserta;

se ritenga doveroso conservare, tutelare e ripristinare, lo stato *quo ante* di un luogo unico al mondo, rappresentato dalla Reggia di Caserta e dalle sue pertinenze.  
(4-32504)

VELTRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i luoghi ove visse ed ove risiede l'eredità spirituale e culturale di Don Lorenzo Milani rappresentano un inalienabile ed inestimabile bene per l'intera umanità;

detti beni, siti in località Barbiana, comune di Vicchio, costituiti dalla vecchia Chiesa, da un piccolo cimitero e dalla storica scuola di Barbiana, sono in uno

stato di totale degrado ed abbandono, compresa la strada per arrivarvi, soggetta a continue frane;

alla morte di Don Milani, i beni stessi sono stati affidati all'erede, signora Eda Pelagatti, la quale, non essendo in grado di provvedervi da sola, è stata sostituita nell'incombenza dal Presidente della provincia di Firenze, Signor Michele Gesualdi, il quale ha ottenuto dalla Curia Fiorentina la cessione dell'abitazione annessa alla scuola;

ogni anno sono circa 12.000 i visitatori che, nonostante le infinite difficoltà, si recano in detti luoghi al fine di rivivere l'esperienza di Don Milani e ad essi è puntualmente inibita la visita alla scuola che, a detta del signor Gesualdi, non esisterebbe più —:

se ritenga doveroso chiarire la posizione del suo dicastero circa la materia in esame;

se ritenga di dover intervenire al fine di prendere visione dello stato dei luoghi e dei beni;

se ritenga corretto lasciare al libero arbitrio di pochi o di uno la decisione sul libero godimento di beni storici e di esperienze culturali che, in quanto tali, dovrebbero essere liberamente fruibili da parte di ognuno. (4-32507)

**TURRONI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte della Cittadella di Alessandria è un importante manufatto storico artistico della metà del XVIII secolo, parzialmente ristrutturato nel 1889, con il rifacimento di tre arcate ed irrobustimento strutturale delle rimanenti, tuttora percorso dal traffico e presenta ad oggi inalterate caratteristiche di funzionalità e collegamento per la città e dintorni. Esso è attualmente sottoposto a vincolo della Soprintendenza, la quale ha ovviamente espresso parere contrario al suo abbattimento;

in seguito agli eventi alluvionali del 4-5-6 novembre 1994 l'allora Procuratore della Repubblica d'Alessandria, dottor Carlo Brusco, incaricò il professore ingegnere Luigi D'Alpaos, ordinario di Idrodinamica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, uno dei maggiori esperti di settore italiani, di fama internazionale, di effettuare una perizia il cui scopo era verificare se il ponte della Cittadella avesse contribuito con la sua presenza agli eventi alluvionali, nonché la stabilità e lo stato di conservazione dello stesso. La perizia del professor D'Alpaos ha escluso nel modo più tassativo le responsabilità del ponte della Cittadella per gli eventi alluvionali e ne ha verificata la solidità strutturale escludendo la necessità di un suo rifacimento;

dello stesso parere è una seconda perizia con analogo scopo di verifica, eseguita dal Comandante dei Vigili del Fuoco;

esiste inoltre un progetto di ristrutturazione del ponte, commissionato dal comune di Alessandria all'Ingegnere Bolloli, che conferma la stabilità del manufatto;

tutte e tre le perizie lamentano però l'assenza di opere di ordinaria manutenzione;

l'unico parere in favore della necessità di abbattere il ponte, è stato espresso da un ingegnere che ha avuto l'incarico di progettare il ponte Tiziano. Secondo le perizie del Professor D'Alpaos e del Comandante dei Vigili del Fuoco, la vera causa dell'alluvione che ha interessato la città di Alessandria nel 1994 fu la mancata pulizia e manutenzione di altri due ponti alessandrini, quelli della ferrovia e del sanatorio, le cui arcate erano in parte ostruite;

il ponte della Cittadella sorge su una diga in rilevato, (con le fondazioni inglobate in essa, costruita assieme al medesimo) il cui scopo era costituire una riserva d'acqua per allagare i fossati della Cittadella nei periodi di magra del fiume. Detta diga, come del resto i piloni del Ponte, è sostenuta da pali in legno circondati e

ricoperti da calce idraulica, secondo la tecnologia dell'epoca. La diga è ricoperta da un pavimento in mattoni cotti ad alta temperatura ad esclusione dell'ultimo tratto verso la città, ricoperto in cemento durante il restauro del 1889. Alla base del rilevato della diga, per frangere i vortici causati dalle acque tracimanti la stessa, erano stati poste file di massi onde smaltire la forza erosiva delle stesse, proteggendo la base della diga. In passato tali massi venivano periodicamente controllati, sostituendo quelli asportati o spostati a valle in occasione delle piene. Durante l'alluvione del 1994, si aprirono due piccole lesioni nella pavimentazione della diga, di circa due metri l'una, nonché furono asportati la maggior parte dei massi a protezione;

il costo della riparazione delle piccole lesioni, che era possibile eseguire nei periodi di secca, senza dover deviare le acque, si aggirava all'epoca in poche decine di milioni, mentre il ripristino dei massi era stimato in circa un centinaio di milioni;

nonostante il Magistrato del Po e il Comune di Alessandria fossero a conoscenza di ciò e fossero stati sollecitati ad intervenire dall'opinione pubblica, giustamente preoccupata, non fecero nulla in merito;

con il passare del tempo tali piccole lesioni, per l'effetto erosivo delle acque, si trasformarono in voragini, erodendo la diga che, in alcuni punti è arretrata di alcuni metri fin sotto le arcate ed i piloni del ponte, mettendo così a nudo i pali che li sostengono;

il rischio reale è rappresentato dalle prossime piene che potrebbero determinare il crollo parziale della diga, che trascinerrebbe con sé parte del ponte, oggi ancora solidissimo, oppure lesionandolo gravemente;

un fenomeno analogo era già avvenuto in passato ed era stato causa del rifacimento parziale avvenuto nel 1889. Ciò è ben noto sia al Magistrato del Po che ai tecnici del comune;

allo stato attuale il ponte e la diga sottostante sono ancora facilmente riparabili con una spesa che è stata stimata in circa 1,5-2 miliardi;

benché il ponte della Cittadella non sia assolutamente da abbattere, sia facilmente recuperabile con una spesa ancora accettabile e l'Italia sia famosa nel mondo come costruttrice di ponti e manufatti idraulici, il Comune di Alessandria ha dato l'incarico all'architetto americano Meier, (che ha pubblicamente dichiarato di non aver mai progettato un ponte), di progettare un ponte nuovo sul Tanaro, che dovrebbe per l'appunto sorgere al posto dell'attuale manufatto storico;

il calcolo delle strutture del nuovo ponte sarà però firmato dallo studio inglese OVE ARUP, lo stesso che nel mese di giugno ha realizzato a Londra un ponte in ferro, chiuso il giorno seguente l'inaugurazione, perché si torceva in modo pericoloso sotto la spinta del vento;

il costo del ponte Meier, partito da 14-15 miliardi iniziali è rapidamente lievitato fino a 60 miliardi, comprensivi dell'abbattimento dell'antico ponte della Cittadella —:

se siano informati dei fatti indicati in premessa e quale sia la valutazione;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga di dover annullare il progetto di demolizione e sostituzione dell'antico manufatto, tutelato *ex lege* 1089/39;

se non ritengano eccessivo il costo dell'opera progettata;

se non ritengano di dover sottoporre ad una verifica di organi tecnici qualificati ed indipendenti la situazione del ponte, disponendone il recupero ed il restauro;

quali siano le valutazioni dell'autorità di bacino del Po in ordine alla capacità di deflusso delle acque attraverso il ponte in questione. (4-32524)